

IL METODO WALDON

L'Approccio Waldon, sviluppato dal neurologo britannico Dr. Geoffrey Waldon, si basa sul presupposto che tutto l'apprendimento precoce derivi dal movimento. Waldon, che lavorò nel Regno Unito dagli anni '60 sino alla sua morte nel 1989, sviluppò il proprio approccio dall'attenta osservazione di migliaia di bambini avvenuta nell'esercizio della sua professione pediatrica: egli osservò che se i bambini nelle prime fasi di sviluppo non utilizzavano tutto il repertorio dei movimenti durante il loro gioco libero, potevano manifestarsi poi delle ripercussioni a livello dei loro apprendimenti. Il bambino a sviluppo tipico, nelle prime fasi di vita, investe molto tempo in azioni di esplorazione e sperimentazione del proprio corpo e dell'ambiente che lo circonda. Si muove nello spazio con movimenti all'apparenza privi di significato o casuali: in realtà questi movimenti precoci forniscono un'enorme quantità di informazioni che si riveleranno poi cruciali per la futura evoluzione delle capacità cognitive. I bambini con ritardo del neurosviluppo hanno invece per lo più perso, o percorso in modo anomalo, queste cruciali tappe. La lezione Waldon mira a ricreare quelle condizioni e a ripercorrere gli indispensabili e fondanti passaggi esperiti - in modo del tutto naturale e senza direzione esterna - dai bambini a sviluppo tipico nella loro primissima infanzia.

Waldon ha individuato i processi di apprendimento autonomi dell'essere umano nelle prime fasi di vita. Ha osservato come con la ripetizione di movimenti e gesti dal grembo materno in poi, i bambini imparano ad apprendere, aumentando e affinando a ogni ripetizione la loro competenza.

Il metodo Waldon mira a recuperare e rafforzare le abilità primarie che l'essere umano, in condizioni normali, sviluppa autonomamente con il gioco spontaneo, nelle prime fasi della sua esistenza, e che costituiscono la base di ogni successivo apprendimento.

Si applica con persone di differente età e diversi livelli di abilità, particolarmente con soggetti con ritardi nell'apprendimento, difficoltà linguistiche e di socializzazione. Tale approccio ha dato risultati sorprendenti, soprattutto nel trattamento di bambini con disordini dello spettro autistico, e nel tempo è stato applicato anche al trattamento dei bambini con iperattività (ADHD).

Durante le sedute di trattamento Waldon, il bambino esegue esercizi, condotti sotto la guida **silenziosa** di un mediatore. È proprio questa la particolarità, cioè il non utilizzo della comunicazione verbale, se non inizialmente per spiegare l'attività che si andrà a svolgere. Questo permette di dare il giusto spazio alla componente motoria e all'elaborazione autonoma e personale dei processi cognitivi implicati.

Gli esercizi proposti vertono allo sviluppo e al rafforzamento di abilità primarie quali:

- afferrare e spostare oggetti
- impilare e costruire
- utilizzare semplici strumenti
- fare rumore
- scartare
- tracciare segni
- disegnare
- riconoscere e appaiare o separare oggetti identici
- riconoscere e selezionare oggetti simili
- classificare
- creare sequenze
- codificare

Vengono utilizzati strumenti e giochi semplici, utilissimi a tanti bambini per andare alla scoperta del movimento, utilissimo per riattivare o attivare i processi cognitivi.

Si presta molta attenzione all'impugnatura, all'utilizzo degli arti superiori e al loro coordinamento e al formarsi di schemi di movimento ampi, chiari e decisi, in un clima di lavoro piacevole.

Le attività vengono introdotte in modo da favorire e assecondare il coinvolgimento e la motivazione spontanea, seguendo il ritmo e la gradualità necessaria a evitare situazioni stressanti per il bambino, che non viene spinto a misurarsi con le sue difficoltà e con i risultati dell'attività svolta, ma portato ad acquisire abilità e ad affinarle attraverso la ripetizione, senza giudizio.

Ogni bambino può “imparare a imparare” e che non è mai troppo tardi per iniziare.

